

di Matteo Leoni
FIRENZE

LA NUOVA TERRA DEI FUOCHI

La Toscana riempita di rifiuti tossici «Che i bimbi muoiano»

6 arresti e 50 indagati tra Livorno, Piombino, Rosignano e Prato
Quell'intercettazione choc: «Non mi importa se si sentono male»

Soldi, soldi e ancora soldi, 26 milioni di euro di profitti in due anni, guadagnati illegalmente e a scapito della salute della popolazione, anche e soprattutto dei bimbi. «I bambini? Che muoiano». La frase choc intercettata a uno degli indagati squarcia il velo sul traffico illecito di rifiuti pericolosi e tossici depositati nelle discariche di Rosignano Marittimo e Piombino. Una zona della Toscana che adesso si scopre essere una piccola "terra dei fuochi", dove il traffico dei rifiuti è comandato da «un'associazione per delinquere» ben organizzata, che si muove con sicurezza e con metodi che richiamano quelli della camorra. Un gruppo criminale - secondo gli inquirenti - che in due anni, dal 2015 al 2016, ha trasportato illecitamente 200mila tonnellate di rifiuti nella discarica a partecipazione pubblica delle aziende Rea di Rosignano Marittimo e Rimateria di Piombino. Scarti speciali pericolosi fatti passare per ordinari, evadendo in questo modo anche 4,3 milioni di euro di ecotasse che avrebbero dovuto essere pagati alla Regione.

Uno scenario inquietante, che emerge dalle indagini condotte dai carabinieri forestali e coordinate dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze,

200mila tonnellate di materiali nocivi finiti in discarica senza essere trattati

che ieri hanno portato all'arresto di sei persone, all'emissione di misure interdittive verso altre cinque e a indagare una cinquantina di persone. «Ci mancavano anche i bambini che vanno all'ospedale, che muoiano» dice uno degli indagati in un'intercettazione riferendosi a una discarica abusiva vicino a una scuola del Nord Italia: «Non mi importa nulla dei bambini che si sentono male, io li scaricherei in mezzo alla strada i rifiuti». Una spregiudicatezza criminale, l'equivalente del costruttore che esulta dopo il terremoto dell'Aquila. «Ma in quei bidoni c'è il mercurio?» si sente in un'intercettazione.

I tir provenienti da Bologna, Chieti, Cuneo, La Spezia e Prato conferivano i rifiuti a due aziende di Livorno, che avrebbero dovuto trattarli. Ma non succedeva. I camion facevano manovra e uscivano dai due impianti, diretti alla discarica finale. Scene come queste sono state immortalate dalle telecamere piazzate dagli investigatori. Le due aziende livornesi, la **Lonzi Metalli srl** e la **Rari srl**, sono state sequestrate su disposizione del gip.

Il meccanismo di entrata e uscita immediata dei tir, che poi andavano a portare i rifiuti non trattati in discarica, lo chiamavano "girobole". Un semplice scambio di documenti. Gli scarti entravano in azienda con un codice identificativo e dopo un paio di giravolte del camion nel piazzale uscivano magicamente con un altro codice, che li declassava a rifiuti ordinari. E così l'ecotassa veniva abbattuta da 25 euro (rifiuti pericolosi) a 2 euro a tonnellata (rifiuti ordinari).

Ai domiciliari sono finiti **Emiliano Lonzi**, gestore di fatto della Lonzi Metalli srl e della Rari srl; **Mauro Palandri**, collaboratore e gestore della Rari; **Stefano Fulceri**, cognato di Lonzi e responsabile del piazzale rifiuti della Lonzi Metalli; **Anna Mancini**, moglie di Lonzi e dipendente e funzionaria amministrativa della Rari; **Stefano Lena**, responsabile del piazzale della Rari; **Alessandro Bertini**, collaborato-



La perquisizione alla Lonzi Metalli di Livorno



Il piazzale di stoccaggio della Lonzi



I rifiuti tossici provenienti da mezza Italia venivano conferiti ai due impianti di Livorno e, senza essere trattati, trasportati alle discariche di Rosignano e Piombino



I camion coinvolti nel traffico illecito (dal filmato diffuso dalla Dda)

re della ditta pratese Fbn srl. Molti dei rifiuti pericolosi che arrivavano nelle discariche del Livornese, come filtri di olio motore e stracci imbevuti di sostanze tossiche, partivano proprio dalla Fbn di Prato. Colpite dalla misura dell'interdizione per un an-

no da qualsiasi attività inerente il settore dei rifiuti cinque persone che ricoprivano cariche apicali presso impianti di trattamento, discariche e aziende di trasporto rifiuti. Tra questi, il responsabile della gestione della Rea **Massimiliano Monti** e la re-

sponsabile dell'accettazione della discarica Rea di Rosignano **Dunia Del Seppia** e il trasportatore, **Alessandro Vanni di Torre del Lago**. Risulta indagato, tra gli altri, il presidente di Rimateria **Valerio Caramassi**.

L'attività illecita era estesa an-

che al di fuori della Toscana, in Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria e Piemonte. Spesso i rifiuti nocivi venivano tritati e miscelati con altri, in modo da essere mascherati per ordinari. In un caso, un indagato si lamenta della pericolosità di alcuni rifiuti ar-

riavati in discarica ma non gli passa neanche per la testa di non accettarli: «Mi ci hanno messo tre o quattro big bag tipo toner - dice - me lo devono dire quando fanno queste cose, bisogna parlarne».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE INTERCETTAZIONI

«Che non sia troppo chanel...»

I cattivi odori da evitare, la classe di rischio eliminata: cosa si dicevano al telefono

I RIFIUTI «NON TROPPO CHANEL»

«Ciao domani uno non troppo chanel». Con questo messaggio, inviato l'11 ottobre 2017, **Stefano Fulceri** (il responsabile del piazzale rifiuti della Lonzi Metalli) comunica a **Paola Callegari** (proprietaria della Callegari Ecology Service) di non volere, per il momento, sostanze maleodoranti. Richieste analoghe risalgono anche a un anno prima, il 18 luglio 2016. «Però mi raccomando che non abbiano odori» e «l'importante è che non abbiano odori».

LA CLASSE DI PERICOLO CHE VA ELIMINATA

19 agosto 2015: con le due telefonate intercettate fra **Elena Felice** (Lonzi Metalli) e alcuni addetti della Bra Servizi, viene modificata la classe di pericolo sul formulario di un trasporto di rifiuti (da codice H10 ad H5) perché l'impresa non era autorizzata a gestirla. «Nelle caratteristiche di peri-

colo avete messo l'H5 e l'H10, noi l'H10 però non ce lo abbiamo nel...». Poi nella seconda chiamata la soluzione: «Allora ho controllato... le caratteristiche di pericolo sono indicate sbagliate... eh togliamo solo HP10, manteniamo HP5», dicono dalla Bra Servizi.

ALESSANDRO BERTINI VIENE «SOSPESO»

«Senti, a parte me l'ha nascosti anche sotto, allora momentaneamente siete un attimo sospesi, se lunedì venite se ne parla un attimo». A dirlo, il primo settembre 2017, è Fulceri al telefono con **Alessandro Bertini**. «Che sospendi, mi sospendi i conferimenti per il che?», chiede quest'ultimo. «Se vieni ti faccio vedere il filmato di cosa c'ha fatto quell'imbecille del tuo stoccaggio capito?». «Gli ho già urlato». Ma nonostante le giustificazioni Bertini viene sospeso. «Va bene, lunedì vengo se ne discute vai». Così si chiude la conversazione.

FAI «L'OFFERTA A 92» E LUI «TI FATTURA 7»

In un'intercettazione del 12 febbraio 2016, **Maurizio Palandri**, dopo aver parlato con **Sonia Corsini**, telefona a Stefano Fulceri. «Allora con Ferrini s'è trovata la quadra. Ho detto a Sonia di fà l'offerta. Te quindi chiamalo per i programmi, lui viene da te, lo verificate e poi va in Rea a 85». Tre-cinque viaggi a settimana. L'offerta deve essere «a 92» e «lui ti fattura 7 a te», precisa Palandri a Fulceri.

«BISOGNA CHE TRITURI TUTTO»

«Quel materiale lì comunque bisogna che mi metta lì, lo trituri tutto e... capito a me, bisogna che mi mandi come me le ha mandate fino... roba triturrata e macinata così senno...». A parlare è Stefano Fulceri, al telefono con Paola Callegari. «Va bene, va bene», risponde l'interlocutrice.

(S.L.)